SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE

P.T.O.F.

TRIENNIO 2022-2025

https://sangiuseppe.al.it/

Via Genova 227

15122 – Spinetta Marengo – AL

Telefono: 0131-618398

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2022-25

PREMESSA 5

CARATTERISTICHE E CONTENUTI PTOF 5

CONTESTO STORICO E CULTURALE 6

LA SCUOLA SAN GIUSEPPE 7

NOTA STORICA 7

CONTESTO CULTURALE 8

IDENTITA' EDUCATIVA 8

CRITERIO DI UGUAGLIANZA 8

CRITERIO DI IMPARZIALITA' 8

CRITERIO DI ACCOGLIENZA 9

FINALITA' 10

CURRICOLO 11

RIFERIMENTI NAZIONALI 12

TRAGUARDI DI SVILUPPO 12

I CINQUE CAMPI DI ESPERIENZA 12

LO STILE EDUCATIVO 14

LO STILE DELL'ACCOGLIERE 14

LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO 15

GIOCO E NARRAZIONE 15

IL BAMBINO 17

COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA 17

PROFILO DELLE COMPETENZE DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA 18

LA FAMIGLIA 18

OCCASIONI FORMALI 19

OCCASIONI INFORMALI 20

LA SCUOLA: RUOLI E FIGURE PROFESSIONALI 20

IL LEGALE RAPPRESENTANTE 20

LA COORDINATRICE PEDAGOGICO-DIDATTICA 20
L'INSEGNANTE 21
UNA SCUOLA INCLUSIVA CHE ACCOGLIE E VALORIZZA 22
LA NOSTRA SCUOLA 23
ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA 23
CONVENZIONI 23
ORGANIGRAMMA DEL PERSONALE 24
ORGANI COLLEGIALI DI PARTECIPAZIONE 24
GIORNATA TIPO 25
MENSA 26
SPAZI 26
CALENDARIO SCOLASTICO 27
SICUREZZA 27
FORMAZIONE DEL PERSONALE 28
L'INTERVENTO EDUCATIVO E DIDATTICO 28
PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2022-25 28
LA PIANIFICAZIONE 29
ACCOGLIENZA 30
CONTINUITA' DEI PROCESSI EDUCATIVI 31
CONTINUITA' CON LA SEZIONE PRIMAVERA 31
CONTINUITA' CON LA SCUOLA PRIMARIA 31
CONTINUITA' CON LA FAMIGLIA 32
PRIMA INFANZIA/PRIMAVERA (2-3 ANNI) 32
DOCUMENTARE, OSSERVARE E DOCUMENTARE 34
OSSERVAZIONE 34
VALUTAZIONE 34
DOCUMENTAZIONE 35
ARRICCHIMENTO DEL CURRICOLO 35
I LABORATORI DIDATTICI 35

LABORATORIO DI PSICOMOTRICITA’ 36
LABORATORIO DI LINGUA INGLESE 37
LABORATORIO DI RELIGIONE 38
LABORATORIO DI MUSICA 38
LABORATORIO SENSORIALE 39
LABORATORIO DI LETTURA ANIMATA 39
LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE 40
LABORATORIO DI EDUCAZIONE ALIMENTARE 40
SERVIZI DI PRE-SCUOLA E DOPO-SCUOLA 41
E-STATE INSIEME 41

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2022-25

PREMESSA

Legge 13 luglio 2015 n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Art 1 comma 12: "Le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative (…) Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre (…)"

Comma 152: "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'art. 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro (…)

Il nostro PROGETTO EDUCATIVO (P.E.) allegato a questo documento è parte fondante della nostra scuola e parte integrante del PTOF che si richiama pienamente ai dettati della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per il decennio 2010-2020 all' "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO", compreso quanto previsto per l'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.), con i riferimenti alla Intesa 2012 tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica (C.E.I).

Il P.T.O.F. è disciplinato già nell'art. 3 del D.P.R. 275/99 "Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche" - oggi comma 14 della L. 107/2015- che non riporta sostanziali modifiche al già citato art. 3, tranne che per la dicitura "rivedibile annualmente". "Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curriculare, extracurriculare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

CARATTERISTICHE E CONTENUTI

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) attua e dà vigore al Progetto Educativo (P.E.), documento fondante delle scuole dell'infanzia paritarie, parte integrante, in armonia con i principi della Costituzione Italiana.

Il P.T.O.F. intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini che la frequentano in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e le eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica.

Il P.T.O.F.:

- indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici.

- E’ redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull’Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99) e dallo Statuto.

- E’ strutturato per il triennio 2022– 2025 (L.107/2015) con spazio per adeguarsi annualmente, attraverso l’aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative.

- Raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.

- E’ elaborato dal Consiglio di Istituto e dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Presidente Scolastico secondo le disposizioni del Regolamento della Scuola.

- "La scuola al fine di permettere una valutazione comparativa da parte delle famiglie, assicura la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui alla legge 107/2015 comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale" (comma 17). Le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso nel momento dell’iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

Attraverso il P.T.O.F. la scuola assume un impegno nei confronti delle famiglie e del territorio. Scrivere, consegnare, attuare e monitorare il Piano Triennale dell'Offerta Formativa sono fasi che, nel loro insieme, hanno la stessa valenza dell'appello fatto al mattino dall'insegnante: chiamare per nome – un bambino, un itinerario didattico o un modello organizzativo – è un modo per promettere di realizzare il diritto all'educazione dei bambini della comunità.

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento “aperto”, pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l’adozione e l’approvazione del documento generale in base: agli esiti dell’autovalutazione; ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola; ai nuovi bisogni che emergono dall’utenza; ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa; ad eventuali nuove proposte;

Il P.T.O.F. è uno strumento prezioso per riflettere costantemente e collettivamente su cosa è una “buona scuola” nel territorio in cui si opera, per scegliere e agire da un punto di vista educativo, didattico, organizzativo

Il PTOF è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglia e Comunità Educante (Legale Rappresentante, Amministratori, Coordinatrice, Docenti, Educatrici, Personale non Insegnante, Volontari) intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie.

La lettura incrociata del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e del Progetto Educativo – due documenti distinti – dovrebbe consentire di identificare la Scuola nella sua storia, nella sua filosofia educativa e nel suo essere istituzione educativa per l'infanzia oggi.

CONTESTO STORICO E CULTURALE

Il presente Piano triennale dell’Offerta Formativa si prefigge di comunicare alle famiglie, al territorio e a quanti vogliono condividerne il cammino, il servizio che la Scuola dell’infanzia San Giuseppe in Spinetta Marengo AL offre.

Il P.T.O.F. è il documento di presentazione della scuola e contiene le sue scelte organizzative ed educative. Costituisce la base degli impegni educativi assunti per la formazione del bambino, quale cittadino, libero, autonomo, solidale e responsabile e fonda le basi per la maturazione di specifiche competenze.

È il documento che indica l'identità culturale, pedagogica, programmatica, progettuale e organizzativa della scuola. Ha lo scopo di soddisfare al meglio la finalità della scuola che è quella di formare ed educare il bambino attraverso l'attività delle insegnanti. La scuola pianifica le offerte, coglie e capisce i bisogni del territorio, monitora e valuta quanto si organizza e propone.

Il P.T.O.F. è lo strumento attraverso cui si intende realizzare una scuola che consideri il bambino protagonista del proprio percorso formativo.

LA SCUOLA SAN GIUSEPPE

La Scuola dell'Infanzia San Giuseppe, scuola di ispirazione cristiana, offre una proposta educativa centrata sul bambino come persona portatrice di bisogni e di potenzialità; aperta a tutti, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità.

I bambini cambiano e ad ogni cambio generazionale, la nostra scuola tende a re-inventarsi e ri-organizzarsi, per essere in grado di stabilire il contatto con i bambini così come essi arrivano a scuola (non come li si vorrebbero), per attivare e sostenere in loro adeguati percorsi di crescita.

Sono diversi i modi per fare una scuola e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che lo staff educativo ha di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica. E' guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

Nel modello pedagogico la nostra scuola riconosce a ciascun bambino le sue peculiarità date dalle proprie caratteristiche personali e dalla propria storia e in quest'ottica si presenta come ambiente protettivo ed accogliente in grado di promuovere le potenzialità di ciascuno attraverso lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza; cerca di rendere ciascun bambino soggetto libero e responsabile, capace di instaurare relazioni positive, disponibile ad accrescere il suo sapere stimolando la sua curiosità, a sentirsi parte attiva del contesto socioculturale in cui è inserito. Sostiene la precarietà e la fragilità di molte situazioni familiari, la frettolosità e il precoce coinvolgimento in dinamiche tipiche della vita adulta; tale modello pedagogico trova la sua concretizzazione nella gestione intenzionale di una giornata pienamente educativa e in uno stile metodologico laboratoriale improntato sulla scoperta.

La scuola, inoltre, riconosce alla famiglia la primaria funzione educativa e, ne integra l'azione chiedendo ai genitori di collaborare e partecipare alla realizzazione del progetto educativo sulla base di scelte coordinate e coerenti.

Desideriamo proporre un'idea di scuola dove ogni singolo venga ascoltato e accolto nella sua unicità, dove si ritrovi un'idea di "Benessere". I bambini a scuola devono essere "felici" e "star bene" per creare una comunità.

NOTA STORICA

La Scuola dell'Infanzia San Giuseppe presente è situata in Via Genova, 227, a Spinetta Marengo (Alessandria).

È stata fondata nel 1870 e fa parte di un grande complesso di proprietà della Congregazione Figlie di San Vincenzo de' Paoli.

La grande idea del fondatore, e di alcune Suore che lo hanno aiutato in quest'opera, era quella di offrire un servizio il più completo possibile alla famiglia. Un primo passo è stato quello di aprire una Scuola dell'infanzia inserendola in un quartiere in piena espansione economica e abitativa; questa zona della città è passata in questi anni da poche centinaia di abitanti ad una popolazione di circa 7 mila persone.

La Scuola accoglie i bimbi dai 2 ai 6 anni residenti in città o nei paesi limitrofi, ed è composta da tre sezioni di scuola dell'infanzia e due sezioni primavera.

La scuola è riconosciuta paritaria con decreto ministeriale 488/3459 del 28/02/2001.

CONTESTO CULTURALE

Nonostante la crisi economica di questi ultimi anni la realtà di Spinetta Marengo continua ad orientare gran parte della sua economia su grandi aziende chimiche e industriali. La situazione attuale notevolmente affaticata dalla crisi, si trova però in un momento di lieve ripresa. La scuola ha vissuto di pari passo l'evoluzione della città sostenendo nel modo migliore possibile le famiglie in difficoltà. La Scuola offre un contesto, nell'ambito del quale, è possibile sviluppare la capacità di socializzazione, di realizzarsi con l'ambiente, di imparare, di fare, di creare, di conoscere ed aiutare il bambino nel raggiungimento dell'autonomia e dell'identità di sé. Intende offrire l'opportunità di migliorare la qualità della vita dei bambini attraverso la molteplicità di strumenti e attività.

La Scuola ricerca e mantiene un'attività d'interazione con:

1. - l'amministrazione comunale,
2. - le ASL,
3. - le associazioni ricreative e culturali: la biblioteca comunale e Centro di Cultura,
4. - le librerie di Alessandria, le fattorie didattiche presenti sul territorio.

Dalle insegnanti il territorio è vissuto come un contesto di apprendimento e di relazioni allargato. Le risorse del tessuto urbano, paesaggistico, rurale, artigianale, industriale sono state oggetto di ripetute visite ed esplorazioni.

I rapporti sono sempre improntati sulla collaborazione allo scopo di:

- ampliare ed approfondire il campo esperienziale e conoscitivo dei bambini, utilizzando materiali, modalità, strategie, strumenti specifici, personale esperto e qualificato;

- valorizzare le competenze professionali di quanti operano all'interno delle associazioni;

La fruizione del servizio si unisce sempre ad interventi programmati con le insegnanti.

IDENTITA' EDUCATIVA

CRITERIO DI UGUAGLIANZA

La Scuola non ha fine di lucro, è ispirata ai principi della fede cattolica, è associata alla F.I.S.M di Alessandria ed ha lo scopo di accogliere tutti i bambini dai trenta mesi ai sei anni i cui genitori scelgono questa Scuola in base a:

- condivisione del P.T.O.F. e del progetto educativo;

- disponibilità a collaborare nel rispetto della diversità dei compiti e delle responsabilità;

- apertura al dialogo interculturale e interreligioso.

CRITERIO DI IMPARZIALITA'

Tutti i bambini, genitori, docenti, amministratori, indipendentemente dal ruolo, dalla condizione economica e sociale, hanno diritto al rispetto, all'ascolto, all'attenzione, all'informazione, al dialogo educativo, alla formazione.

Tutti, nella Scuola, fruiscono del servizio formativo in base alle loro capacità, impegno, attitudine, professionalità, disponibilità. Tutti sono apprezzati e valutati con obiettività, al fine di una crescita globale ed armonica.

In concreto, la Scuola garantisce obiettività ed imparzialità:

- nella formazione delle sezioni;

- nella definizione dei tempi destinati ai colloqui con i genitori;

- nell'assegnazione della conduzione dei laboratori o attività di intersezione alle insegnanti;

- nella formulazione degli orari dei docenti e non docenti;

- nella votazione dei genitori rappresentanti la Scuola nel Consiglio di Amministrazione e nel Consiglio di sezione e intersezione.

La Scuola garantisce la regolarità e la continuità del servizio in situazioni di conflitto sindacale nel rispetto delle disposizioni e delle norme sancite dalla legge in applicazione delle disposizioni contrattuali in materia.

Nei casi di emergenza (per esempio inagibilità dei locali a causa di eventi straordinari) la Scuola garantisce un'adeguata e tempestiva informazione alle famiglie.

CRITERI DI ACCOGLIENZA

È un aspetto fondamentale che crea un clima positivo e un rapporto aperto tra insegnante, bambino e genitori. Attraverso il dialogo, gli incontri programmati e non, la Scuola offre un'accoglienza cordiale nella disponibilità e nell'ascolto. È attenta a dare ai genitori informazioni, delucidazioni, approfondimenti sul ruolo educativo che accomuna Scuola e famiglia e risposte, secondo la propria competenza, a problemi di ordine personale e familiare.

In concreto è curato l'inserimento dei nuovi bambini e delle rispettive famiglie, già durante la giornata dell'open day, in cui la scuola si apre alla città e con l'atto di iscrizione che si effettua nei mesi di dicembre e marzo.

Nella prima assemblea con i genitori dei bambini del primo anno si effettua:

- la presentazione dell'azione educativa della Scuola di ispirazione cattolica e le finalità del progetto educativo;

- si forniscono informazioni sul regolamento della Scuola e consegna del documento;

- si procede alla compilazione del questionario della conoscenza del bambino e dell'ambiente in cui è vissuto, al fine di garantire la continuità educativa e per aggiornare il fascicolo personale del bambino;

- si danno informazioni dettagliate relative al periodo d'inserimento attraverso l'impegno e l'attenzione nell'aiutare il bambino a superare l'ansia del distacco.

- si presenta l'orario e il calendario dei primi giorni della Scuola.

- si spiega l'organizzazione dello spazio e del materiale a misura di bambino nelle sezioni e nella struttura scolastica.

FINALITA'

"La scuola dell'infanzia paritaria, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto di educazione". (Indicazioni per il Curricolo). La scuola dell'Infanzia concorre all'educazione del bambino promuovendone le potenzialità di relazione, di autonomia, di creatività e di apprendimento. Le finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di elevata qualità, garantito dalla professionalità dei docenti e dal dialogo sociale e educativo con la comunità. Alla luce delle finalità generali indicate da leggi, norme dello Stato italiano e del proprio Progetto Educativo, la nostra Scuola si impegna a creare le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare tutte le sue potenzialità e pone le basi perché ognuno possa realizzare il proprio progetto di vita. Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza. L'offerta educativa e formativa è attenta a soddisfare il diritto inviolabile del bambino a ricevere un'educazione e un'istruzione adeguata alle esigenze del contesto sociale e culturale, promuovendo lo sviluppo dell'identità, e dell'autonomia, avviandoli alla cittadinanza.

Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Lo sviluppo dell'identità

"Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli" (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia).

Il bambino acquisisce competenze imparando a giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparando a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'osservazione.

La scuola dell'infanzia San Giuseppe pone l'attenzione su:

-il rispetto dell'unità psico fisica del bambino, del suo bisogno di comunicazione e di relazione;

- la centralità educativa del gioco e della corporeità del bambino;

- la funzione educativa dell'esempio;

- l'atteggiamento di ricerca;

- l’educazione all’impegno.

Si propone in concreto di creare un ambiente accogliente e sereno a misura di bambino. Rispetta i ritmi di crescita integrale di ciascuno nelle sue possibilità concrete. Si impegna a formare soggetti liberi, responsabili e partecipi alla comunità locale, nazionale, internazionale.

Riteniamo importante anche la “memoria storica” della sezione: disegni, cartelloni, mostre, plastici, album delle foto, registrazioni ... Sono strumenti importanti per consolidare l’identità individuale e di gruppo dei bambini e hanno una funzione comunicativa nei confronti delle famiglie.

Lo Sviluppo dell’autonomia

Lo sviluppo dell’autonomia: “Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.” (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia).

Sviluppo della competenza

Lo sviluppo della competenza: “Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi” (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia).

Sviluppo del senso di cittadinanza

Lo sviluppo del senso di cittadinanza: “ Scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura.” (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia).

CURRICOLO

“Nel rispetto e nella valorizzazione dell’autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole…

Il curricolo d’istituto è espressione della libertà d’insegnamento e dell’autonomia scolastica e al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l’identità d’istituto….

La scuola predispone il curricolo all’interno del Piano dell’offerta formativa con riferimento al profilo dei bambini, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi specifici per ogni disciplina.

A partire dal curricolo della scuola, le insegnanti individuano le esperienze di apprendimento più efficace, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee…

” Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

L’organizzazione del curricolo per “campi di esperienza” consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi, le mani dei bambini. Un fare e un agire, sia individuale sia di gruppo, che permettono percorsi di esperienze da utilizzare per compiere operazioni fondamentali quali: classificare, discriminare, descrivere, argomentare, interpretare l'ambiente in cui è in rapporto.

RIFERIMENTI NAZIONALI

Il documento normativo alla base del nostro agire sono le “indicazioni Nazionali del 2012” successivamente confermate nel 2018. Di seguito elenchiamo le finalità e gli obiettivi per i diversi campi di esperienza su cui la scuola dell’infanzia San Giuseppe ha il compito di lavorare.

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire ciò che i bambini vanno scoprendo. L’esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di avocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri

Nella scuola dell’infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all’insegnante orientamenti attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza che a questa età va intesa in modo globale e unitario. (dal documento ufficiale nuove indicazioni curricolari nazionali Settembre 2012)”

TRAGUARDI DI SVILUPPO

Le indicazioni nazionali parlano di campi di esperienza e il termine esperienza è un passaggio cruciale: nella scuola dell’infanzia deve educare facendo fare l’esperienza delle cose. Il nostro staff educativo definisce l’esperienza: una conoscenza acquisita nel tempo, direttamente dalle cose fatte e vissute, percepite dai sensi e dall’emotività, per mezzo della pratica, seguita dall’osservazione, dalla rielaborazione e sottoposta a verifica. Questo per ogni campo previsto dalla normativa: Il sé e l’altro; Il corpo e il movimento; Immagini, suoni, colori; I discorsi e le parole; La conoscenza del mondo. La scansione temporale della giornata scolastica e la sua organizzazione sono pensate come luoghi, spazi e tempi dell’esperienza

I CINQUE CAMPI DI ESPERIENZA

I cinque “campi di esperienza”, denominati **IL SÉ E L’ALTRO - IL CORPO E IL MOVIMENTO - IMMAGINI, SUONI E COLORI - I DISCORSI E LE PAROLE - LA CONOSCENZA DEL MONDO**, sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

1. IL SÉ E L’ALTRO
   -Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. (Relazioni)
   - Sviluppa il senso dell’identità personale, percepisce le proprie esigenze e propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)
   - Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre. (Cultura)

- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. (Comunicazione)
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. (Cultura)
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. (Relazione)
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città". (Cultura)
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia).

2. IL CORPO E IL MOVIMENTO
- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento".
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia)

3. IMMAGINI, SUONI E COLORI
- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione…); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informa e per codificare suoni percepiti e riprodurli".
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia).

4. I DISCORSI E LE PAROLE
- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi su significati.

- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media".
(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia)

5. LA CONOSCENZA DEL MONDO
- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc….; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali". (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia) Gli Obiettivi educativo-didattici e le attività previste per ogni campo d'esperienza si declinarlo annualmente in base alla programmazione didattica scelta ed ai bisogni dei bambini.

LO STILE EDUCATIVO

LO STILE DELL'ACCOGLIERE

L'ingresso alla scuola dell'infanzia costituisce l'inizio di un nuovo cammino, che vede il bambino il più delle volte alla sua prima esperienza nel sociale, in un nuovo ambiente e in relazione con persone che non appartengono al suo contesto familiare e nel quale si attiva quindi una nuova percezione dell'io.

L'accoglienza pone le basi per una fattiva collaborazione scuola-famiglia, facilita il processo di "separazione" dall'adulto, particolarmente delicato per i più piccoli, consolida il processo di "distanziamento", che è condizione indispensabile e preliminare per l'avvio del processo di socializzazione.

La necessità dei bambini più piccoli di trovare anche all'interno dell'ambiente scuola un «ancoraggio» forte all'adulto, simile a quello dell'ambiente familiare, porta ad una personalizzazione dell'accoglienza di ciascun bambino, prevedendo riti, tempi e spazi di attenzione individuale.

Le implicazioni affettive ed emotive sia della componente bambino sia della componente genitore, alla quale va data la necessaria attenzione, portano a prevedere le seguenti modalità: incontro

preliminare insegnanti-genitori per fornire informazioni sul metodo educativo-didattico, sull'organizzazione della scuola e per rassicurazioni sull'ambiente che accoglierà il loro bambino; incontro individuale genitori-insegnanti per una reciproca conoscenza e una prima raccolta d'informazioni relative al bambino e alla sua famiglia.

Il periodo dedicato all'accoglienza e all'inserimento non scandisce solo l'inizio dell'anno scolastico, ma costituisce l'essenza dell'esperienza educativa delle relazioni, il presupposto di tutto il cammino scolastico.

LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO

L'art.31 della Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia, approvata il 20 novembre del 1989 dall'Assemblea Generale dell'ONU, cita:

"IL BAMBINO HA DIRITTO DI GIOCARE"

Partendo da una citazione di Finzi: IL GIOCO È UNA COSA SERIA!!

«Non c'è niente di più serio e di più coinvolgente del gioco per un bambino. E in questa sua serietà è molto simile ad un'artista intento al suo lavoro. Come l'artista, anche il bambino giocando trasforma la realtà, la reinventa, la rappresenta in modo simbolico, creando un mondo immaginario che riflette i suoi sogni a occhi aperti, le sue fantasie, le sue paure, i suoi desideri»

La nostra équipe educativa crede fortemente all'importanza del gioco come

o Fenomeno naturale, presente in ogni cultura.

o È movimento, azione ...

o Equilibrio tra ciò che lo precede (l'intenzione, la rappresentazione mentale) e ciò che lo segue (l'emozione).

Il gioco, quindi, parla dell'individuo nel suo complesso e non di aspetti parziali, nel suo aspetto affettivo/relazionale, cognitivo, sociale, motorio.

Il gioco è l'esperienza umana più lunga nel tempo, percorre modalità e tempi diversi tutta la vita. Per Bateson il gioco è vita. L'uomo per sua natura gioca come giocano i piccoli di altre specie animali. Nel mondo animale si riconoscono come gioco comportamenti ludici che hanno una funzione preparatoria di allenamento e addestramento per l'acquisizione di abilità e competenze, da esercitare una volta adulti come procacciarsi il cibo, difendere il territorio, etc.

Il bambino gioca per una dimensione del piacere, la gratuità dell'esperienza fine a sé stessa, fatta esclusivamente per il proprio piacere ed interesse. È nel giocare che l'uomo sperimenta con successo la possibilità di intervenire attivamente sugli elementi che lo circondano, trasformarli e modificarli.

GIOCO E NARRAZIONE

Attraverso i loro giochi e le storie che nascono i bambini possono mettere in scena le loro emozioni, spesso contrastanti e trovarne un compromesso. La storia, attraverso il gioco, permette una mediazione tra sé e gli altri, può mettere in connessione cornici diverse.

La propensione dei bambini a creare delle storie ha le sue radici in quello che Winnicott chiama l'oggetto transizionale. Per Winnicott il bambino inizialmente vive in una realtà costruita soggettivamente, dove tutto (compresa la madre) è sotto il suo controllo onnipotente (onnipotenza soggettiva); in questa realtà il bambino crede di costruire la madre con i suoi desideri. Gradualmente

dovrà abbandonare questa visione edonistica per abbracciare una visione dello spazio oggettivo condiviso, dove la madre esiste indipendentemente dalla volontà egoistica del bambino. Tuttavia, tra le due forme di realtà ne esiste una terza, lo spazio transizione, il quale è sia costruito soggettivamente che percepito oggettivamente. L'esperienza transizionale (della quale fanno parte gli oggetti transizionali), avendo la caratteristica di entrambe le forme di realtà, permette al bambino di spostarsi verso una realtà oggettiva condivisa, senza esserne traumatizzato. Inoltre, permette lo sviluppo della capacità di vivere nella realtà oggettiva riuscendo però a conservare il nucleo dell'onnipotenza soggettiva, che permetterà l'espressione dell'originalità e della passione nell'individuo. Per Winnicott l'esperienza transizionale è una sorta di luogo psichico dove il bambino può giocare creativamente, e per questo motivo Winnicott assimila le esperienze culturali umane alle esperienze transizionali. Attraverso l'oggetto il bambino racconta le sue prime storie, il pupazzo, l'orsetto…ha sete, ha fame, gioca, è contento... con l'andar del tempo le storie diventano sempre più complesse e riflettono la versione del mondo che il bambino quotidianamente costruisce.

I giochi infantili sono caratterizzati da un contenuto (logos: il senso del gioco è visibile e condivisibile), da una forma (topos: il particolare equilibrio tra l'uso del corpo, del movimento, della voce, che determinano il situarsi del gioco su un piano di realtà o su un piano simbolico) e da una particolare emozione (pathos: l'emozione è trasparente e visibile). "L'equilibrio tra queste tre componenti attraversa le modalità dei vari giochi infantili, in modo particolare le due forme di gioco che più caratterizzano l'infanzia: il gioco senso motorio e il gioco simbolico".

Attraverso il gioco simbolico i bambini si avvicinano al mondo degli adulti, provano a capirne i rapporti che ne regolano il funzionamento, seguendo naturalmente il proprio modo di interpretare le cose.

Secondo Piaget il gioco simbolico organizza il pensiero del bambino in uno stadio in cui il linguaggio non ha ancora raggiunto una sufficiente padronanza, permette la manipolazione e anche la produzione di immagini mentali durante i quali, attraverso la ripetizione, il bambino assimila situazioni nuove.

Nel gioco simbolico i bambini esprimono con grande spontaneità il proprio mondo interiore, dando spazio a quella fase del gioco che viene definita del far finta, senza considerare che nulla di quel gioco è falso per i bambini, perché in quel momento stanno sperimentando parti molto profonde di sé: le stanno mettendo in gioco con gli altri, stanno costruendo nuove possibilità di relazione, nuove avventure possibili, verso il potenziamento di sé e delle proprie capacità relazionali. È un luogo all'interno del quale andranno a svilupparsi alcuni temi emergenti del gruppo: l'istintività compressa, l'aggressività, la paura di crescere e l'inibizione causata dalla dipendenza, la disponibilità ad accogliere, la richiesta di autonomia e il desiderio di contrapposizione nei confronti degli adulti, la possibilità di esplorare situazioni e contesti non ancora sperimentati.

Grazie alla capacità di creare dei simboli il bambino avvia una prima forma di controllo sulla propria vita fantasmatica: è l'inizio del superamento del principio del piacere/dispiacere e dello sviluppo del principio della realtà.

Attraverso il processo di simbolizzazione, il bambino, che si percepisce come persona unitaria, proietta su di un oggetto diverso ed esterno a lui istanze relative alla sua vita affettiva. Scarica fuori di sè le emozioni positive e negative legate ai bisogni: il simbolo gli permette di visualizzare meglio, di manipolarli a suo favore nella dinamica del "come se" e, quindi, di integrarli.

Le storie che i bambini costruiscono giocando sono contenitori di energia vitale, che svolgono importantissime funzioni nella crescita. Dalla funzione cognitiva (costruendo contesti e strutture) si

impara a pensare, a governare il tempo (padronanza delle sequenze temporali) e casualità (padronanza delle sequenze causali). Il gioco-storia ha anche una funzione emotiva; all'interno della cornice immaginativa le emozioni possono essere espresse, controllate e riconosciute. La possibilità di inventare e raccontare storie diventa un momento importante per i bambini. Nell'inventare e raccontare ci sono due aspetti fondamentali della dimensione narrativa; in inglese vengono utilizzati i termini "storymaking" (processo di ricombinazione, connessione e risignificazione degli elementi strutturali della narrazione) e "storytelling" (processo di espressione e comunicazione della narrazione agli altri, attraverso un codice condiviso). Per inventare una storia devo almeno raccontarla a me stesso; ogni narratore reinventa le storie che racconta nell'atto stesso di raccontare.

IL BAMBINO

La quotidianità del lavoro nei servizi per l'infanzia ci porta a fare i conti con la diversità di cui ogni bambino è portatore e che mette in crisi le proposte educative programmate in modo uguale per tutti. Per noi una scuola sana deve, tramite le proposte ambientali e l'atteggiamento positivo degli adulti, valorizzare l'individuo e la sua originalità, anziché volerlo modellare, entro un'unica forma di proposta istruttivo/cognitivo/educativa. Il nostro punto di partenza è la capacità di vedere ogni bambino come unico, originale e attivo. Quando la "visione" del bambino non è questa, il soggetto che non regge la proposta nei modi e nei tempi imposti, diventa subito il bambino svantaggiato, considerato un po' diverso dagli altri, che ha difficoltà, che percorre la sua strada con sofferenza, impedimenti e ritmi, la cui lentezza diventa un problema.

La nostra scuola dell'infanzia paritaria intende il bambino persona unica e si propone come luogo dove:

- il bambino può costruire una base "sicura" in ambito cognitivo, affettivo ed emotivo relazionale;

- i bambini e le bambine provano se stessi, prendono coscienza, fanno esperienza delle cose, delle situazioni, degli eventi, delle persone, dei sentimenti, delle emozioni;

- tutte le proposte didattiche sono legate alla sfera dell'AUTONOMIA, dell'IDENTITA' e delle COMPETENZE e partono dall'esperienza del bambino;

- la scuola svolge la funzione di filtro, di arricchimento e valorizzazione delle esperienze extrascolastiche;

- l'osservazione e l'ascolto rappresentano i punti centrali e qualificanti da cui partire con la progettazione per restituire al bambino l'esperienza in forma più ricca e chiara, attraverso i

- codici dei sistemi simbolico culturali;

- il bambino gioca un ruolo attivo perché protagonista.

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

1. Comunicare nella madre lingua
2. Comunicare nelle lingue straniere
3. Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia
4. Competenze digitali
5. Imparare ad imparare
6. Competenze sociali e civiche
7. Spirito d'iniziativa e imprenditorialità

8. Consapevolezza ed espressione culturale

PROFILO DELLE COMPETENZE DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

il bambino ha veramente grandi potenzialità e competenze, egli non è un vaso vuoto da riempire con contenuti predeterminati, ma non è neppure una "bomba genetica" che ha già tutto in sé e viaggia autonomamente verso uno sviluppo prestabilito e disegnato a priori. Compito dei servizi educativi di sezione primavera e scuola dell'infanzia è quello di creare le condizioni affinché queste potenzialità possano diventare competenze.

Al termine del percorso triennale della Scuola dell'Infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato e raggiunto competenze di base che strutturano la sua crescita personale:
- Conosce e gestisce le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui, sviluppa un'intelligenza "empatica".

- Consolida la propria autostima, diventa progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

- Sviluppa la curiosità e la voglia di sperimentare, interagisce con le cose e le persone percependone le reazioni e i cambiamenti.

- Condivide esperienze e giochi, usa strutture e risorse comuni, gestisce gradualmente i conflitti e le regole del comportamento nei contesti "privati" e "pubblici".

- Sviluppa l'attitudine a porre domande, cogliere diversi punti di vista, riflettere, negoziare significati.
- Racconta narra e descrive situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con pluralità di linguaggi, utilizza la lingua italiana con sempre maggiore proprietà.

- Padroneggia abilità di tipo logico, si orienta in relazione a coordinate spazio - temporali nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media e delle tecnologie.

- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei progressi realizzati e li documenta.

- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue ed esperienze.

LA FAMIGLIA

Nella scuola dell'infanzia più che in qualsiasi grado di scuola risulta necessaria e irrinunciabile:

•la condivisione della proposta educativa;

•la collaborazione e cooperazione con la famiglia. Sono queste le condizioni essenziali per sviluppare le potenzialità di ogni bambino. Collaborare e cooperare comporta:

•condividere le finalità;

•dividere i compiti senza creare separazione tra le due agenzie;

•assumersi le proprie responsabilità.

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa e un'alleanza con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa. Relazioni scuola- famiglia. La famiglia entra nella scuola quale rappresentante dei bambini e come tale partecipa al contratto educativo condividendone responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

La scuola:

1. rende nota la propria offerta educativa

2. motiva le proprie scelte didattiche

3. esplica le strategie, sceglie gli strumenti di verifica, stabilisce i criteri di valutazione La famiglia:

4. condivide il progetto educativo

5. collabora alle attività proposte

6. esprime pareri e formula proposte

Nelle modalità di relazione la scuola si impegna a favorire lo scambio scuola-famiglia attraverso:

1. open day informativo nel mese di dicembre e nel mese di marzo

2. mattina di scuola aperta: genitori e bambini partecipano alle attività scolastiche

3. incontro di presentazione della scuola e del progetto Accoglienza nel mese di settembre per i genitori dei bambini nuovi iscritti

4. incontro assembleare di presentazione della programmazione scolastica (ottobre)

5. -incontri individuali: al termine del progetto accoglienza per i genitori dei bambini nuovi iscritti, in novembre per tutti, in aprile per tutti, a maggio per i bambini dell'ultimo anno di scuola.

6. eventuali incontri individuali su richiesta nel caso ci fossero particolari necessità

7. incontri di intersezione: novembre, febbraio, maggio

8. incontri informativi assembleari

9. incontri assembleari su tematiche inerenti allo sviluppo del bambino

10. incontri a scopo aggregativo in tempi che vanno oltre la prassi scolastica (feste, mercatino, sfilata di carnevale)

OCCASIONI FORMALI

L 'Assemblea GENERALE è composta dai genitori dei bambini iscritti ed è presieduta dal Presidente, dalla coordinatrice e dalle insegnanti e viene convocata nel mese di ottobre.

L'Assemblea di Sezione (che si tiene nel mese di ottobre in seguito all'assemblea generale) è presieduta dall'insegnante di sezione e si riunisce per trattare le tematiche relative all'infanzia con

specifico riferimento ai bambini della sezione, presentare e discutere insieme il piano di lavoro, individuare momenti di collaborazione tra insegnante e famiglie.

Presentazioni mirate. Le riunioni per attività specifiche pensate come luogo in cui spiegare e valorizzare il senso delle proposte progettate nelle unità di apprendimento.

Sono previsti **colloqui individuali** con le famiglie, organizzati dalle insegnanti su richiesta specifica del genitore.

Bacheche per note informative, sia all'ingresso (commissione mensa, notizie dal territorio, comitato scuola-famiglia, proposte educative, comunicazioni generali, menù del giorno…)

Il Comitato Scuola-famiglia è composto da un genitore rappresentante dei bambini iscritti in ogni sezione, dal Coordinatore pedagogico e da tutti gli insegnanti che vi operano, da un rappresentante del personale non docente. È chiamato a formulare proposte in merito a seminari, dibattiti sulle tematiche dell'infanzia, a promuovere iniziative.

OCCASIONI INFORMALI

Momenti di scambio all'entrata e all'uscita con l'insegnante di riferimento;

La scuola collabora con i genitori che si associano liberamente in comitati a sostegno delle attività della scuola, chiede un aiuto nella preparazione di feste, iniziative varie, attività extrascolastiche, eventi sul territorio-comunità locale, uscite didattiche sul territorio, gita scolastica di fine anno, riciclo materiale didattico-ludico, piccoli lavori di sartoria, piccoli "lavori" sull'esterno. La scuola crede nel valore aggiunto della partecipazione anche attraverso il fare insieme; è un capitale sociale che fa crescere la comunità, scolastica e cittadina;

La scuola si adopera per creare per i genitori occasioni formative sui temi dell'educare. Il passo preliminare alla partecipazione dei genitori è una buona informazione. I genitori hanno modo di venire regolarmente informati sulle attività e i servizi accessori e sulle modalità di partecipazione agli organi collegiali; sono resi noti i criteri per l'ammissione alla scuola, per la gestione delle liste d'attesa e per il pagamento delle rette, le informazioni circa il P.T.O.F. e il Progetto Educativo, le loro realizzazioni e verifiche, il bilancio, il regolamento. Si utilizzano avvisi individuali distribuiti con anticipo, affissioni in bacheche, cartellette di consultazione in atrio.

LA SCUOLA: RUOLI E FIGURE PROFESSIONALI

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

Il Legale Rappresentante è colui che esercita funzioni direttive nell'ambito della Scuola dell'Infanzia paritaria (o di un gruppo di scuole, in caso di gestione unificata), assumendo le conseguenti responsabilità amministrative, civili e, in caso di violazione delle norme, anche penali. Nella fattispecie delle scuole dell'infanzia paritarie FISM, la dirigenza gestionale fa capo al "legale rappresentante" della scuola e cioè al suo rappresentante legale che varia in relazione alle diverse tipologie gestionali.

LA COORDINATRICE PEDAGOGICO-DIDATTICA

La Coordinatrice pedagogico-didattica è la persona che, nell'ambito della scuola singola, o di una rete di scuole, coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa. La

funzione di coordinamento a livello di singola istituzione scolastica (o di più istituzioni collegate in rete mediante accordo e programma tra i rispettivi dirigenti/gestori) viene attribuita direttamente al dirigente/gestore, sempre che abbia "adeguata qualificazione didattico pedagogica". Tale funzione può essere formalmente trasferita dal legale rappresentante con delega piena e rappresentativa ad una insegnante o ad altra persona di fiducia, purché in possesso dei titoli previsti per legge, di acquisita capacità didattica, spiccata mediazione relazionale ed interpersonale e ad una più generale conoscenza in materia amministrativa e gestionale....

L' INSEGNANTE

L''insegnante della scuola dell'infanzia è una professionista colta, sensibile, riflessiva, ricercatrice, progettista, che opera nella prospettiva dello sviluppo professionale continuo (dovere di miglioramento), che si pone come priorità di dare concretezza alla centralità del bambino e al suo bisogno di essere protagonista attivo del suo progetto di crescita.

Possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche ed opera col principio dell'essere insegnante" e non del "fare l'insegnante".

La scuola richiede al docente di essere un professionista dell'insegnamento e quindi di uscire dall'ottica di un lavoro di routine, aprendosi a confronti e aggiornamenti continui, considerando il rapido evolversi della società e delle normative. È indispensabile rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione flessibile, che implica decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici.

Quindi:

- ascolta il bambino e ricerca la comprensione dei suoi bisogni non solo fisici, ma anche emotivi, sociali e cognitivi;

- cura la relazione col bambino e lo accompagna nel suo percorso di crescita senza né spingerlo, né tirarlo;

- organizza con l'aiuto dei bambini l'ambiente e un contesto ricco di stimoli;

- organizza tempi di apprendimento distesi e riconosce a ciascun bambino il proprio tempo di apprendimento;

- sostiene, guida, stimola, gratifica, offre materiali, strumenti, sostegni pertinenti alle diverse esperienze ed è regista dell'attività;

- non si sostituisce al bambino;

- modifica le dinamiche del gruppo per creare quelle condizioni favorevoli nelle quali tutti siano in grado di essere protagonisti;

- focalizza un problema aperto o rimasto in sospeso;

- seleziona le informazioni;

- collabora con le colleghe in modo costruttivo

- si aggiorna costantemente.

Per un buon modo di fare scuola e per realizzare il progetto educativo, le insegnanti si riuniscono e lavorano collegialmente e con la coordinatrice formano il Consiglio dei Docenti. Suddividono le loro

competenze disciplinari, cercano il rapporto costante con le famiglie, con il personale non docente, con gli amministratori. Intendono la valutazione come uno strumento per correggere l'intervento didattico e non come espressione di giudizio nei confronti del bambino. Sono disponibili alla sperimentazione, all'innovazione didattica e all'aggiornamento professionale. Stabiliscono collegialmente traguardi comuni e irrinunciabili.

UNA SCUOLA INCLUSIVA CHE ACCOGLIE E VALORIZZA

Sono diversi i modi per fare una scuola e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che abbiamo di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica. È guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

La scuola dell'infanzia San Giuseppe:

- È scuola inclusiva, cioè capace di vera accoglienza dove si impara a vivere con le differenze e le diversità perché, il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma essenza stessa della nostra scuola.

-Accoglie le diversità, come una ricchezza per valorizzare e promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno. Ogni Bambino, con continuità o per determinati periodi, può manifestare una difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e di apprendimento legata a fattori fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata risposta.

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva relativa agli **"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" (B.E.S.)** che precisa la strategia della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

La Direttiva estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

•Bambini disabili (Legge 104/1992);

•Bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA), Bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010);

•Svantaggio sociale e culturale;

•Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse;

A tal fine la Comunità Educante redige un **Piano Annuale di Inclusione (PAI)** che si propone di:
−Favorire un clima di accoglienza e di inclusione;

−Favorire il successo scolastico e formativo;

−Definire pratiche condivise con la famiglia;

−Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

Nel Piano Annuale di Inclusione sono coinvolti: i Bambini in difficoltà ai quali è esteso il diritto di personalizzazione dell'apprendimento, le famiglie che in collaborazione con la scuola partecipano alla costruzione del "progetto di vita" e del PEI/PDP, il Legale rappresentante in quanto garante dell'offerta formativa che viene progettata e attuata dalla scuola, la coordinatrice e il personale docente, il personale non docente, gli operatori sanitari ed il territorio (CTS).

Nella scuola il Collegio delle Docenti con le insegnanti di sostegno e gli stessi educatori svolge i compiti del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) coinvolgendo anche i genitori e gli specialisti.

Il (GLI) svolge le seguenti funzioni:

−Rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;

−Elaborare e aggiornare il Piano Annuale per l'Inclusione;

−Proporre una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare anche con eventuali progetti;

−Stilare i PEI (Piani Educativi Individualizzati) e i PDP (Piani Didattici Personalizzati) e, nel caso in cui dovesse mancare la certificazione clinica, procederà, nel rispetto della normativa, ad attuare interventi pedagogici e didattici opportuni.

L'azione educativa si declina attraverso l'elaborazione di strategie metodologiche-didattiche di apprendimento adatte a tutti, ma che si differenziano per ciascuno:

1) Attività laboratoriali centrate sull'ascolto e sul coinvolgimento del gruppo classe;

2) Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi;

3) Cooperative learning, tutoring, didattiche plurali sugli stili di apprendimento, didattica per problemi;

4) Rispetto dei tempi di apprendimento.

Tali metodologie potranno essere applicate: a classe intera, in piccolo gruppo, individualmente o mediante percorso personalizzato. Il Piano Annuale di Inclusione verrà sottoposto a verifica ogni volta che se ne avvertirà la necessità.

LA NOSTRA SCUOLA

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

I diritti e gli interessi dei bambini vengono accolti e considerati prioritari nello svolgimento del servizio scolastico e dell'attività educativa e didattica; anche il percorso didattico è flessibile: il bambino è sempre al centro. Anche se la Scuola dell'infanzia non è obbligatoria, i genitori che vi iscrivono i bambini, garantiscono la frequenza regolare e assidua. In caso di cambiamento di Scuola o di assenza prolungata per motivi di salute o altro, i genitori devono avvertire tempestivamente la Scuola.

La Scuola intende instaurare con le famiglie un rapporto di collaborazione improntato sul rispetto reciproco per costruire insieme itinerari sempre nuovi e valorizzare le possibili risorse e competenze. Le insegnanti della scuola dell'infanzia si riuniscono e lavorano collegialmente con la coordinatrice formando il consiglio d'Istituto. Si riuniscono in equipe aprendosi al confronto, alla sperimentazione, all'innovazione didattica e all'aggiornamento professionale. Cercano il rapporto costante con la famiglia, con il personale non docente e con l'amministratore.

CONVENZIONI

La scuola dell'Infanzia San Giuseppe, per agevolare le aziende site sul territorio e rispondere al bisogno dei genitori, ha stipulato con l'azienda chimica Solvay (5/6 Piazzale Donegani Giovanni, Spinetta Marengo) una convenzione attraverso la quale, i figli dei dipendenti regolarmente iscritti alla sezione primavera e alla scuola dell'infanzia potranno usufruire di uno sconto del 50% sul pagamento della retta.

ORGANIGRAMMA DEL PERSONALE

Il personale della scuola è composto da:

1. il legale rappresentante

2. una coordinatrice delle attività educative e didattiche

3. una segretaria

4. cinque insegnanti di sezione (tre insegnanti per la scuola dell'infanzia e due insegnanti per la sezione primavera)

5. due aiuti insegnanti

6. una cuoca

7. un'addetta per le pulizie

ORGANI COLLEGIALI di PARTECIPAZIONE:

CONSIGLIO DI SCUOLA

In stretta sintonia col Consiglio di Amministrazione – organo responsabile del PTOF, del Progetto Educativo e dell'identità di ispirazione cristiana della scuola – per attuare e dare significato alla partecipazione e alla collaborazione dei genitori nella elaborazione delle attività e nella organizzazione interna della nostra Scuola dell'Infanzia paritaria, in ottemperanza alla vigente legislazione, è istituito il Consiglio di Scuola così composto:

- Il legale rappresentante

- La coordinatrice

- Cinque rappresentanti dei genitori

- Un rappresentante della Associazione San Giuseppe

I genitori componenti del Consiglio di Scuola sono rieleggibili di anno in anno e decadono quando perdono i requisiti di eleggibilità.

CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

È formato dalle insegnanti di tutte le sezioni e da un rappresentante dei genitori per ciascuna sezione eletti dalle rispettive assemblee di genitori durante il primo mese dell'anno scolastico.

Il consiglio d'intersezione è un organo propositivo e consultivo; dura in carica un anno ed i rappresentanti dei genitori sono rieleggibili finché hanno figli frequentanti la scuola.

È convocato e presieduto dalla Coordinatrice della scuola la quale – nella prima riunione – designa una segretaria che rediga sintetici verbali sull'apposito registro, da conservare nella scuola a cura della suddetta Coordinatrice.

Si riunisce nella scuola almeno due volte all'anno e ogni altra volta che ve ne sia esigenza in orario non coincidente con quello di funzionamento della scuola.

Le sue competenze comprendono:

- formulare al Collegio docenti e al Consiglio di Amministrazione proposte concernenti l'azione didattica e educativa, nonché innovazioni utili per ampliare e migliorare l'offerta formativa della scuola;

- avanzare proposte atte a migliorare l'organizzazione scolastica e l'utilizzo razionale degli spazi;

- ipotizzare il potenziamento e/o la migliori di strumenti, materiali e attrezzature in vista del conseguimento degli obiettivi e delle finalità che la scuola si propone;

- promuovere in generale la collaborazione scuola-famiglia e, in particolare, nelle occasioni coincidenti con ricorrenze, manifestazioni, eventi organizzati atti ad avvicinare la scuola al mondo esterno;

- esprimere il proprio parere su questioni che siano prospettate dall'organo di gestione.

COLLEGIO DOCENTI

È formato da tutte le docenti della scuola e dalle educatrici di sostegno, convocato e presieduto dalla Coordinatrice, si riunisce per l'elaborazione della programmazione annuale e la valutazione della stessa, per la revisione del PTOF, per esaminare i casi di alunni in difficoltà, scegliere i piani di formazione, elaborare il calendario delle attività extracurricolari, formulare ipotesi e idee da presentare al CdA, per stabilire e mantenere contatti con il territorio. È redatto un verbale per ogni incontro.

GIORNATA TIPO

La strutturazione della giornata scolastica è pensata per dare al bambino punti di riferimento sicuri e costanti, salvaguardare il suo benessere psico-fisico, proporre un armonico alternarsi di attività che richiedono una diversa intensità di impegno: attività libere e strutturate che permettono di fare e riflettere.

L'orario di attività didattica è ripartito in cinque giorni settimanali tra le ore 8:30 e le ore 16:30. Sono attivi il servizio di pre-scuola (7:30/9:00) e dopo scuola (16:30 /18:00).

7.30 – 9.00 pre-scuola

9.00 – 9.30 entrata

9.30 - 10.00 spuntino, gioco libero o strutturato nell'aula e laboratori

10.00 - 11.00 attività didattiche strutturate o laboratori musicali, di inglese, di religione, di educazione alimentare di psicomotricità, di drammatizzazioni, di manualità e attività pittoriche e sensoriali

11.15 – 11.30 attività pratica nei servizi igienici

11.30 – 12.30 pranzo

12,30-13.00 attività pratica nei servizi igienici, preparazione per la prima uscita, gioco libero

13.00 -13.15 gioco libero e prima uscita

13.30 - 15.00 riposo pomeridiano per i piccoli, attività didattica per gli altri

15.30 - 16.00 seconda uscita

16.00 - 18.00 doposcuola con attività ludiche

MENSA

Il momento del pranzo si svolge tra le 11.30 e le 12.30, nello spazio adibito alla mensa. Il pasto viene preparato dalla cuoca interna e portato in mensa secondo procedure specifiche definite dall'ASL nel manuale HACCP (Analisi dei rischi e controllo punti critici), viene poi servito ai bambini direttamente dall'insegnante di riferimento, che conosce i loro gusti e necessità. Il menù proposto segue le precise indicazioni del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl di Alessandria, che ha redatto una tabella dietetica specifica per i bambini differenziandola per il periodo invernale ed estivo. Ogni genitore viene informato quotidianamente del tipo e della quantità di cibo che il bambino ha assunto. In caso di allergie e/o intolleranze o patologie particolari (celiachia, diabete, ecc..), verrà predisposta una dieta personalizzata, previa presentazione di richiesta specifica corredata di certificazione medica rilasciata dal proprio pediatra di fiducia. E' possibile, inoltre, richiedere una dieta vegetariana o diversificata per motivi religiosi.

Nella Scuola dell'infanzia San Giuseppe è presente un servizio mensa interno:

- cucina strutturata e controllata dall'ASL di Alessandria (AL);

- cuoca che prepara i pasti giornalmente;

- il menù può essere modificato per certificazioni di intolleranze o allergie alimentari.

SPAZI

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, è un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

L'ambiente, così come viene strutturato e organizzato parla, fa educazione, accoglienza, apprendimento, trasmette un'idea di bambino e di adulto in relazione. Gli spazi presentano la scuola, è attraverso di essi che si comunicano implicitamente modi di stare, di muoversi e parlare con gli altri, di assumere abitudini e piccole regole di convivenza.

Riteniamo che la progettazione dell'ambiente sia quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa dell'insegnante e deriva dalle scelte pedagogiche che l'insegnante compie per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento,

esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

La nostra scuola pertanto riserva un'attenzione mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano. Questo sforzo nasce dall'incontro con i contributi teorici provenienti dalla "psicologia ambientale" rivolta in modo specifico all'infanzia e dalla "pedagogia degli spazi", uno dei capi saldi attorno ai quali le piccole e grandi realtà pedagogiche italiane più promettenti hanno costruito il proprio sapere.

Lo spazio è un ambiente formativo. Rientra in quello che gli Orientamenti del 1991 chiamano "Curricolo Implicito" essendo una sorta di contenitore carico di significati capace di veicolare il pensiero che gli adulti hanno in merito alla relazione con i bambini e se ben strutturato diventa un "secondo insegnante".

L'organizzazione degli spazi è momento pedagogico. Gli spazi si presentano accoglienti e ben organizzati, governati da regole chiare che tutelano la sicurezza degli alunni e danno punti di riferimento, belli perché non impersonali, da rispettare e conservare con ordine, invitanti per fare esperienze di apprendimento.

UNO SPAZIO CHE PROMUOVE L'AUTONOMIA E FAVORISCE L'APPRENDIMENTO La consapevolezza dell'importanza della relazione che si costruisce tra individuo e ambiente ha portato ad interrogarsi sulle modalità con cui l'organizzazione degli spazi può favorire la fruizione autonoma di ambienti e materiali e la scelta di percorsi e modalità di apprendimento.

UNO SPAZIO CHE FAVORISCE LE RELAZIONI

L'organizzazione degli spazi educativi, in quanto elemento che interagisce dinamicamente con la qualità dei processi e delle relazioni, è oggetto di verifiche periodiche sia in riferimento alla sua coerenza con l'intenzionalità espressa in sede progettuale, sia in relazione all'utilizzo che ne fanno i bambini e ai significati che a essa attribuiscono dell'ambiente.

Gli spazi della nostra scuola sono:

- 3 Aule didattiche
- Spazio "Riposo" o salone per il gioco libero
- Sala Mensa
- Segreteria al secondo piano
- Giardini esterni
- Cortile esterno
- Aula attrezzata per LIM al secondo piano
- Biblioteca didattica al secondo piano
- Spazi destinati ad attività di igiene di routine: Servizi igienici piano terra

CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario è approvato dalla Regione Piemonte, ma per andare incontro alle esigenze lavorative dei genitori può subire cambiamenti (ad esempio non si effettuano i giorni di vacanza di Carnevale).

Per la nostra Scuola dell'Infanzia l'inizio delle attività didattiche è programmato per i primi giorni di settembre ed il termine è fissato per la penultima settimana di luglio. Le Festività Natalizie sono comprese fra il 22 dicembre ed il 4 gennaio. Le Festività Pasquali dal giovedì antecedente la Pasqua.

Le Feste Nazionali sono: tutte le domeniche; 1° novembre - festa di tutti i Santi; 8 dicembre - Immacolata Concezione; 25 dicembre - Natale; 26 dicembre – Santo Stefano; 1° gennaio - Capodanno; 6 gennaio - Epifania; lunedì dopo Pasqua; 25 aprile - Anniversario della Liberazione; 1° maggio - Festa del Lavoro; 2 giugno - festa nazionale della Repubblica; Festa del Santo Patrono, secondo la normativa vigente.

SICUREZZA

La struttura è in possesso dei requisiti di legge in materia di sicurezza, documentazione tecnica e controlli periodici secondo i riferimenti legislativi D.lgs. 81/2008 successive integrazioni e norme correlate, nonché rispetto alla normativa antincendio. Il personale partecipa a corsi di formazione per il primo soccorso, addetti antincendio, addestramento per procedure di evacuazione in caso di emergenza. Per il controllo della salute in comunità vengono seguite le linee guida dell'Asl di Alessandria. I dati personali delle famiglie e le immagini dei bambini sono tutelati nel rispetto dalla legge sulla privacy.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

In questi anni il gruppo delle insegnanti e delle educatrici è stato aiutato a ridefinire il proprio ruolo a partire da un'impostazione didattica più attiva e coinvolgente per il bambino. Si è gradualmente ma in forma progressiva, passati da un ruolo tradizionale di adulto protagonista della proposta formativa ad un ruolo di adulto regista che co-costruisce il sapere con il bambino.

La qualità di un servizio si fonda sulla presa in carico dei bisogni di tutte le componenti, anche quelle organizzative e del personale secondo criteri di economicità, efficacia, efficienza. Il benessere degli operatori che siano educatori o personale ausiliario, e la cura degli ambienti è essenziale per un buon funzionamento.

Ogni anno le insegnanti partecipano a percorsi di formazione mirati. Il coordinatore accompagna e supporta il gruppo insegnanti nella loro formazione, definisce inoltre annualmente, in accordo con il dirigente, la propria formazione su bisogni del servizio o sul proprio ruolo di coordinamento.

L'INTERVENTO EDUCATIVO e DIDATTICO

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2022-2025

La programmazione triennale 2022-2025 può essere aggiornata annualmente per contenuti ed obiettivi d'apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione. Viene condivisa con i genitori all'inizio dell'anno scolastico con un'assemblea di presentazione. Per programmazione intendiamo l'elaborazione di un progetto didattico, che nell'ottica della formazione globale del bambino, espliciti con precisione gli obiettivi, le fasi, le attività e le modalità del processo educativo secondo le linee degli Orientamenti dell'Attività educativa del 1991 e delle Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 ma tiene conto anche delle reali condizioni sociali, culturali e ambientali.

LA PIANIFICAZIONE

La programmazione annuale ha la seguente struttura:

TITOLO

ANNO SCOLASTICO

DESTINATARI

OBIETTIVI

METODOLOGIA

RISORSE

SPAZI

TEMPI

La pianificazione della programmazione prevede:

1. l'analisi della situazione iniziale;

2. gli obiettivi pedagogici generali;

3. gli obiettivi specifici;

4. i traguardi delle competenze

5. i contenuti, le tematiche, le modalità e gli strumenti;

6. le procedure di verifica e di valutazione.

Per essere fedeli alle esigenze formative, la programmazione tiene conto dei seguenti bisogni del bambino:

- rafforzamento dell'identità personale in tutte le dimensioni: corpo, mente, psiche;

- conquista dell'autonomia: capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti diversi;

- sviluppo delle abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche, intellettive;

- sviluppo della capacità di riorganizzare l'esperienza, di esplorare e ricostruire la realtà.

L' elaborazione della programmazione si compie attraverso uno specifico percorso:

- il Collegio docente, al termine dell'anno scolastico dopo la verifica annuale, elabora alcune linee della programmazione attorno ad una tematica con scelte didattiche specifiche; studia criteri di utilizzazione delle risorse ed impegna l'intera comunità educante presentandolo ed elaborandolo.

- la programmazione didattica è presentato ai genitori all'inizio dell'anno in un incontro assembleare;

- durante l'anno tale programmazione è valutata allo scadere di ogni singolo nucleo progettuale dal Collegio dei Docenti e se è necessario, vi si apportano modifiche, approfondimenti, cambiamenti.

La Scuola si propone come significativo luogo di apprendimento, di socializzazione e di animazione. Le attività didattiche sono organizzate in base ai campi di esperienza previsti nella programmazione didattica che richiedono alle insegnanti competenza professionale e didattica, flessibilità e creatività. Le attività vengono scelte con modalità diverse per rendere più efficace il progetto educativo anche in relazione ai ritmi, ai tempi, agli stili di apprendimento, alle motivazioni e agli interessi dei bambini. Il pieno utilizzo degli spazi e del materiale favorisce l'articolazione delle attività che si strutturano in:

1. attività di laboratorio

2. attività di sezione

3. attività di piccolo gruppo omogeneo

4. attività di grande gruppo eterogeneo

5. attività libera su spazi chiusi

6. attività libera su spazi aperti.

Le attività di laboratorio consentono di favorire rapporti interpersonali tra i bambini e permettono loro scambi di esperienze. L'apprendimento è basato sulla ricerca e sulla produzione. Vengono offerti ai bambini spazi - laboratori, angoli di attività in cui i bambini toccano, manipolano, costruiscono, inventano. Utilizzano materiali poveri come creta, carta, plastilina, das, gomma piuma, sughero, polistirolo, colla.

ACCOGLIENZA

Oggi, in Italia la gran maggioranza dei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni frequenta la scuola dell'infanzia. Questo servizio educativo risponde indubbiamente all'esigenza di molti genitori di affidare il bambino durante la loro assenza da casa per gli impegni lavorativi.

Ma, al di là della legittima concretezza di questo tipo di bisogno, la scuola dell'infanzia costituisce oggi un'opportunità educativa e formativa tale da poterla comprendere in quella che viene considerata "la scuola di base". Essa concorre allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini.

Gli spazi ristretti e stereotipati della socialità tra bambini coetanei che la società odierna comporta sembra evidenziare una volta di più il bisogno dei bambini di crescere nel confronto con gli altri e nell'espressione della propria personalità. Nella relazione educativa il bambino rievoca in nuove edizioni la spinta vitale dei primi anni di vita che dalla separazione muove verso l'individuazione dalla figura adulta.

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia è per la maggior parte dei bambini la prima esperienza di separazione significativa dai genitori e dalla casa.

In tal senso la nostra scuola rivolge particolare attenzione all'accoglienza e all'inserimento dei/delle bambini/e nuovi iscritti. Individuiamo alcuni momenti:

a) Prima visita alla scuola dell'infanzia (open day).

b) Inserimento graduale nel mese di settembre.

La prima settimana di scuola il mattino è riservato all'accoglienza dei nuovi iscritti, mentre i mezzani e i grandi rientrano a scuola la seconda settimana di settembre con l'orario pieno.

Per primi giorni d'inserimento, per i nuovi iscritti, l'uscita dalla scuola è graduale e con la presenza di una figura di riferimento (un ora, due ore, tre ore senza il pasto...) per poi raggiungere in due settimane il pasto a scuola e a seconda della richiesta della famiglia l'orario pieno. (lo schema preciso orario è definito di anno in anno).

La conquista dell'ampliamento dei tempi di permanenza, da parte dei bambini, tiene conto il più possibile delle esigenze e dei ritmi individuali.

I bambini di quattro e cinque anni, già esperti della scuola e con la guida delle loro insegnanti, sono coinvolti in momenti di accoglienza dei più piccoli, finalizzati a creare un clima di socialità, a sostenere l'aiuto reciproco e l'esempio rispetto al fare.

Di rilievo, per un buon inserimento dei bambini, è il rapporto con i genitori sia per la condivisione dei tempi di accoglienza, sia per la gradualità con cui il genitore favorisce il distacco dal bambino. Per tale motivo le insegnanti si mettono in contatto con i genitori telefonicamente in colloqui individuali per conoscersi e scambiare le prime informazioni riguardanti il bambino, la vita scolastica e il periodo di inserimento.

Ad ottobre, dopo l'assemblea generale, verrà proposta un momento di riunione di sezione per confrontarsi sulla situazione legata all'inserimento e per illustrare più nel dettaglio e condividere il progetto educativo-didattico dell'anno.

CONTINUITA' DEI PROCESSI EDUCATIVI

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, è composta da un complesso intreccio di influenze. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra il servizio di sezione primavera e la scuola primaria per condividere stili educativi.

Gli Orientamenti della Scuola dell'infanzia affrontano il problema della continuità educativa: famiglia, Sezione Primavera, Scuola dell'infanzia, Scuola Primaria.

CONTINUITA' CON LA SEZIONE PRIMAVERA

La scuola San Giuseppe cura l'attività educativa e formativa in continuità verticale (primavera e scuola primaria) e orizzontale (con famiglia e altre agenzie del territorio quali: la parrocchia, l'oratorio, il comune, …)".

Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra la sezione primavera, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria per condividere stili educativi. Per accompagnare il bambino dalla sezione primavera alla scuola dell'infanzia viene stilato un progetto che prevede: incontro dei bambini della primavera con la Scuola dell'Infanzia: durante il mese di maggio i bambini della primavera entrano nel contesto Scuola dell'Infanzia favorendo un inserimento futuro più sereno, partecipando ad un vero progetto continuità che prevede laboratori di pittura, di ascolto e narrazione, di musica e di condivisione di una buona merenda.

CONTINUITA' CON LA SCUOLA PRIMARIA

Se è vero che l'apprendimento avviene dall'incontro con il nuovo, è altrettanto vero che il nuovo (se troppo diverso) potrebbe suscitare senso di inadeguatezza o frustrazione. È pertanto necessario che questa diversità non sia percepita come pericolosa. Se lo scarto tra i contesti non è eccessivo, se esistono costanti che possono rassicurare il bambino, allora la curiosità può attivarsi, i sentimenti insoddisfacenti possono essere tollerati e il nuovo contesto può diventare contesto di apprendimento.

La conoscenza reciproca tra il corpo docente della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; la presentazione pedagogico-didattica, le reciproche attese e lo scambio di informazioni relativa ai

percorsi di apprendimento che ciascun bambino ha svolto sono solo alcuni degli aspetti considerati nel progetto.

In questi anni si sono concretizzate alcune prassi importanti:

a) realizzazione di un percorso specifico all'interno della scuola dell'infanzia in grado di far acquisire i prerequisiti di pre-calcolo e letto-scrittura portato a conoscenza e condiviso con le insegnanti della scuola primaria per i bambini di cinque anni;

b) attività grafo-motorie per lo sviluppo delle capacità di coordinazione oculo-manuale, di motricità fine e di espressione corporea;

c) un'attività condotta da docenti di scuola primaria alla scuola dell'infanzia con i bambini grandi nel periodo di maggio-giugno;

d) almeno una visita da parte delle insegnanti della scuola primaria;

e) realizzazione e utilizzo di una scheda di osservazione dei bambini condivisa per la presentazione delle competenze in uscita di ogni bambino di 5-6 anni.

Per realizzare la continuità con la Scuola primaria da alcuni anni si sta facendo un ottimo lavoro di rete con le scuole primarie presenti sul territorio che propone:

- incontri con le insegnanti della primaria che vengono a conoscere i futuri bambini;

- confronto con le insegnanti della scuola primaria su tematiche educative e didattiche.

CONTINUITA' CON LA FAMIGLIA

Per realizzare la continuità con la famiglia proponiamo:

- compilazione di una scheda consegnata ai genitori all'atto dell'iscrizione i cui dati sono utilizzati solo all'interno della Scuola;

- incontri per i genitori dei nuovi iscritti prima dell'inizio dell'anno scolastico al fine di far conoscere la scuola e nel mese di ottobre una assemblea per tutti i genitori per presentare la programmazione didattica;

- colloqui individuali strutturati nei mesi di ottobre e maggio per i genitori di tutti i bambini e colloqui personali qualora se ne presenti la necessità o per richiesta dei genitori, nei quali l'insegnante si confronta con la famiglia per costruire insieme il benessere del bambino;

- incontri con esperti su tematiche educative per ampliare e migliorare il lavoro delle insegnanti e dei genitori;

- consigli di intersezione per presentare e discutere insieme ai genitori che sono rappresentanti di sezione la programmazione e l'andamento generale dell'anno scolastico.

PRIMA INFANZIA/PRIMAVERA (2 -3 anni)

Come detto, nella struttura della scuola sono presenti due sezioni Primavera.

L'Educatrice è colei che si "prende cura" del bambino e degli spazi; propone, predispone e si fa regista dell'ambiente di apprendimento ove i bambini concorrono per la loro crescita. Tempi modalità e limiti di ogni bambino devono essere osservati e rispettati nell'accoglienza dell'unicità del bambino.

L’Educatrice deve pertanto:

- accogliere: offrire un luogo “per tutti e di tutti”

- ascoltare: offrire attenzione al bambino

- accettare il bambino con la sua storia

- aiutare il bambino nello sviluppo dell’autonomia: fisica, affettiva (accettazione del distacco)

- osservare in modo sistematico per comprendere come agire.

L'Educatrice deve favorire la socializzazione fra i bambini con una programmazione che trovi ambiti di applicazione comuni con la Scuola dell’Infanzia.

PRIMAVERA

La Carta dei Servizi (allegata al PTOF) è uno strumento individuato e definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1994; ha lo scopo di fornire tutte le informazioni relative al servizio Primavera per garantirne la trasparenza e tutelare gli utenti attraverso l’individuazione di obiettivi specifici e consentendo il controllo del raggiungimento degli stessi. La Carta stabilisce un patto tra chi offre e gestisce un servizio e chi ne usufruisce ed è uno strumento di sviluppo della qualità, di valutazione delle prestazioni offerte e di comunicazione con i cittadini.

CHE COS’E’ LA SEZIONE PRIMAVERA

La sezione Primavera è un servizio socioeducativo che ha lo scopo di favorire, integrando e sostenendo l’opera insostituibile del nucleo familiare, l’equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino e la sua socializzazione, dai due ai tre anni.

La sezione Primavera riconosce il diritto di tutti i bambini a vivere esperienze piacevoli in cui esprimere tutte le loro potenzialità evolutive, costruire la propria identità in un tessuto di scambi e relazioni con altri bambini e adulti che non fanno parte del loro nucleo familiare.

La sezione Primavera della Scuola dell’infanzia San Giuseppe è nata in forma sperimentale nel 2020 come classe-ponte tra il nido e la scuola dell'infanzia. Si rivolge ai bambini in età compresa tra i 2 anni (compiuti entro il 31 dicembre) ed i tre anni non ancora compiuti.

Finalità e obiettivi

La sezione Primavera trae finalità e obiettivi dai suoi documenti fondamentali: il **Regolamento**, riferimento per i principi su cui si fonda e per la parte organizzativa generale della struttura, il **Progetto Pedagogico**, riferimento per la parte educativa e organizzativa specifica.

La sezione Primavera si propone le seguenti finalità generali:

- Un’attenta azione educativa progettata nel massimo rispetto delle esperienze individuali e diretta al pieno sviluppo delle potenzialità del bambino in un ambiente armonico e sereno;

- Una corretta assistenza igienico-sanitaria ed una corretta alimentazione, e persegue i seguenti obiettivi:

RISPETTO AI BAMBINI

- Provocare/suscitare esperienze attraverso la costruzione/organizzazione del luogo di vita/ambiente, le quotidianità e le relazioni.

- Sostenere l’apprendimento attraverso la sperimentazione, riconoscendo le competenze del bambino, il suo particolare stile e la sua predisposizione alla relazione.

- Svolgere un’azione di prevenzione contro ogni forma di svantaggio e di disagio.

RISPETTO ALLA FAMIGLIA

- Cercare continuità.

- Sostenere, affiancare la famiglia.

RISPETTO AL TERRITORIO

- Promuovere una rete di relazioni con le diverse istituzioni presenti sul territorio e perseguire un progetto comune.

- Informare e promuovere “un sapere”, che mette a disposizione del territorio attraverso la documentazione.

- Incentivare, divulgare le informazioni che arrivano dalle varie realtà del territorio.

DOCUMENTARE OSSERVARE E VALUTARE

OSSERVAZIONE

L’osservazione continua, occasionale e sistematica consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno. La valutazione è intesa, principalmente come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini della nostra scuola. L’osservazione quotidiana, la documentazione, il confronto e la narrazione consentono di descrivere l’esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità. Le docenti valutano il percorso formativo/educativo dei singoli alunni in più fasi durante l’anno:

INIZIALE: riguarda l’accertamento delle capacità in possesso del bambino al momento del suo ingresso a scuola; pertanto, dopo il progetto accoglienza si prevede già un’osservazione e la compilazione di una scheda di valutazione.

INTERMEDIA: mirata a eventuali interventi personalizzati sul bambino e sul gruppo classe e comunque alla fine di ogni nucleo progettuale è prevista una valutazione sul progetto.

FINALE riguarda gli esiti formativi dell’esperienza educativa, ma è differenziata per i bambini che frequenteranno la scuola primaria.

VALUTAZIONE

La valutazione garantisce la corrispondenza dei processi educativi ai bisogni degli alunni. Le osservazioni dei bambini vengono condivise periodicamente dalle docenti, in sede di consiglio. Le ''schede di valutazione dei bambino'' (schede preordinate che comunicano i traguardi raggiunti dal bambino in ordine allo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo) vengono conservate nel portfolio di ciascun bambino e condivise con le famiglie nei colloqui individuali su richiesta alla fine dell’anno scolastico.

La valutazione è parte integrante della programmazione.

La nostra Scuola ricorre a procedure di valutazione che si servono dell'osservazione sistematica e della documentazione dell'esperienza per realizzare una progettazione educativa e didattica a misura del bambino e che eventualmente offra un aiuto a superare alcune difficoltà e, se necessario, un intervento individualizzato. Lo strumento di valutazione è il portfolio delle competenze individuali.

Per valutazione intendiamo almeno due aspetti diversi.

Innanzitutto, pensiamo alla valutazione del percorso formativo di ogni singolo bambino che è strettamente connesso al lavoro di osservazione e documentazione che le insegnanti e le educatrici svolgono. Si valuta la qualità dell'esperienza scolastica ed educativa in relazione al singolo bambino; si valuta per dare valore al bambino che è impegnato in un cammino. Si valuta non per misurare, ma per imparare ancora dalla riflessione su quanto vissuto.

Il secondo aspetto della valutazione riguarda il Piano Triennale dell'Offerta Formativa che si interseca con la valutazione più complessiva della scuola e del nido. Il gruppo docenti valuta collegialmente il P.T.O.F. e la progettazione curricolare annuale in itinere e al termine dell'anno scolastico.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione costituisce uno strumento utile per la qualità dell'azione educativa. Rappresenta una traccia, una memoria di eventi considerati significativi, di stili educativi. I mezzi utilizzati per documentare sono: fascicoli che illustrano le attività realizzate nei laboratori e descrivono le attività del percorso didattico; la sequenza fotografica; la videoregistrazione di attività; l'archivio dei progetti didattici; i cartelloni esposti; le foto sul sito internet della scuola.

ARRICCHIMENTO DEL CURRICOLO

I LABORATORI DIDATTICI

Nella nostra scuola, come modalità di organizzazione delle attività, viene utilizzata anche la modalità del **laboratorio**, termine che rimanda ad una polivalenza di significati: fa pensare all'idea del lavoro, ma anche alla capacità di agire per pensare e di pensare agendo.

Attraverso il laboratorio il bambino: agisce, pensa, pensa facendo, pensa per fare.

La scelta implica il superamento del metodo della "comunicazione-lezione frontale" in favore di una sperimentazione concreta.

I bambini di questa età imparano solo facendo (il pensiero operativo di Piaget).

Nella nostra scuola educhiamo alla vita quotidiana, riteniamo importante far acquisire ai bambini autonomie nella gestione della giornata scolastica con un ruolo da protagonista.

La didattica laboratoriale si connota per questa centratura sul fare dei bambini.

Tuttavia, il fare da solo non basta, rischierebbe di essere un fare senza imparare, senza trarre le conclusioni, orfano dell'elemento fondante di ogni apprendimento reale quale il pensiero, la riflessività e la consapevolezza. È un passaggio fondamentale quello di educare ed abituare i bambini a soffermarsi sulle cose. La didattica laboratoriale deve quindi connotarsi attraverso una forte centratura sulla rielaborazione, per aiutare i bambini a comprendere il processo che ha portato alla soluzione del problema, ponendo attenzione alla generalizzazione e alla creazione di modelli

interpretativi. Per noi la citazione attribuita Confucio “Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo”, ha bisogno di essere completata con “…se rielaboro possiedo”.

Quando il bambino si sente rispettato e competente, raggiunge un livello di benessere emotivo molto più alto rispetto ad un bimbo a cui viene indicata, in continuazione e con meticolosa precisione, la modalità in cui deve essere svolta una determinata attività. Pertanto, nei nostri laboratori le insegnanti assumono una modalità di “regia” nel predisporre l’ambiente laboratoriale e di “accompagnamento” durante la fase operativa, dove il bambino fa e sperimenta e l’adulto evidenzia il valore di ciò che il piccolo ha fatto senza quasi rendersene conto. L’adulto predispone il materiale, suggerisce alcune modalità di utilizzo ma per il resto tende a lasciar liberi i bambini di scegliere l’attività che preferiscono e di dedicarvisi per tutto il tempo che desiderano. Nella maggior parte dei casi i bambini scelgono le occupazioni che catturano il loro interesse ed è proprio questa alta motivazione che li porta a cercare, provare e sperimentare nuove modalità di utilizzo dei materiali presenti nel laboratorio.

Gli insegnanti presenti nei laboratori, oltre ad offrire stimoli su come orientare le diverse sperimentazioni e utilizzo dei materiali, osserveranno i bambini e li orienteranno verso occupazioni ritenute più idonee, presentando loro nuove sfide e nuove aree di esplorazione (rappresentate anche da altri laboratori).

Il tempo dedicato ai laboratori comprende anche una fase di preparazione dei materiali e di riordino degli stessi in fase di chiusura. In questo modo i bambini imparano a gestire la loro comunità con senso di corresponsabilità, affinano capacità di indipendenza.

Le attività proposte attraverso i laboratori intendono educare il bambino nella sua globalità coinvolgendo la sfera corporea, quella emotiva, quella razionale e quella creativa. Si svolgono il mattino per dare a tutti i bambini la possibilità di accedervi.

I laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti all’inizio dell’anno educativo sulla base dei bisogni specifici dei bambini.

Le attività didattiche sono così ampliate ed integrate da altri nuclei progettuali. Tali proposte, discusse e concordate con le singole assemblee di sezione, non sono aggiunte, ma sono inserite nella programmazione educativa e didattica annuale e triennale e contribuiscono allo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale del bambino.

Rientrano in quest’ambito gite, visite didattiche per conoscere il patrimonio storico ed artistico del territorio. Con la collaborazione dei genitori si organizzano gite e uscite di istruzione. In linea generale prevedono visite ai parchi naturali, località di interesse ludico, motorio e paesaggistico e comunque sono pertinenti alla programmazione dell’anno scolastico in corso. In particolare, negli ultimi anni i bambini accompagnati dalle insegnanti si recano in visita presso le “Fattorie Didattiche” presenti sul territorio. Qui i bambini, oltre ad osservare animali e spazi paesaggistici difficili da trovare in città (orti, vigneti, stalle…), possono vivere una giornata all’aria aperta a contatto con la natura scoprendo un modo diverso e speciale per fare scuola.

Nell’ambito di ricerca scientifica o d’ambiente si effettuano brevi escursioni nel territorio circostante costruendo così una rete di relazioni con altre agenzie educative (biblioteca, teatro, altre scuole, mostre).

LABORATORIO: PSICOMOTRICITA'

il laboratorio nasce dalla consapevolezza dell'importanza del proprio corpo, quale veicolo privilegiato per i bambini per formarsi un'identità personale positiva. L'attività centrata sul gioco spontaneo, sull'attività concreta e sull'espressività e regolazione emotiva. Il bambino viene accolto nella sua globalità: Corpo-Emozione-Relazione

Esso è caratterizzato dall'uso del corpo in senso dinamico e reale, è finalizzato a sottoporre il corpo a una serie di importanti stimolazioni sensoriali che ne costituiscono la specifica valenza emozionale. Sono i giochi di equilibrio-disequilibrio (salti, rotoloni, capriole, scivolamenti, cadute) o sull'investimento motorio attivo (lanciare, tirare, abbattere, spingere) o sull'investimento dello spazio con o senza oggetti (correre, andare in bicicletta, tirare una macchinina) o una semplice ricerca di effetti sensoriali (camminare a piedi nudi nella sabbia, nell'acqua, nel colore, manipolare il riso, farina, stropicciare o stracciare carta di varie forme e consistenze).

Percepire il proprio corpo e mobilizzare le emozioni: saltare, scivolare, cadere, lottare, rotolarsi, fare capriole, resistenze, rassicurazioni, massaggi. Spazi morbidi (materassi, cubi di gommapiuma, cuscinoni) che favoriscono la rassicurazione e il contenimento, che trasmettono il piacere del contatto, che aiutano a nascondersi per ritrovare se stessi o in cui creare con altri il proprio rifugio. Spazi sui quali arrampicarsi, per sperimentare la propria forza, compattezza e agilità, spazi dai quali saltare per riscoprirsi indistruttibili e ogni giorno più sicuri (scale, spalliere, assi rialzate, scivoli).

L'attività fisica per il bambino è una necessità: egli ha bisogno di correre, saltare, rotolare, arrampicarsi, passeggiare all'aria aperta. Attraverso tutto ciò cresce, sviluppa il suo sistema nervoso, migliora la nutrizione dei tessuti accresce la produzione dei globuli rossi. La motricità favorisce e perfeziona l'autonomia psicomotoria, agevola lo sviluppo normale del sistema osseo, rafforza le funzioni vitali della respirazione, circolazione, digestione assicurando una migliore efficienza corporea e mentale.

Obiettivo

- Promuovere lo sviluppo armonico della personalità del bambino, stimolando l'integrazione delle aree: motoria, cognitiva, affettivo-relazionale. Favorire lo sviluppo dei processi di rassicurazione delle paure tramite il piacere presente in tutte le attività psicomotorie.
- Organizzare uno spazio all'interno e all'esterno della Scuola sereno, accogliente, stimolante per facilitare l'incontro del bambino con l'ambiente.

Attività

- Organizzare una serie di percorsi ambientali - territoriali con l'ausilio di un esperto che spieghi la vegetazione, il terreno, gli animali;
- utilizzare il salone all'interno della Scuola per lezioni di psicomotricità per tutti i bambini.

LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

Fin dalla scuola dell'infanzia si può contribuire alla formazione di cittadini europei, attraverso proposte giocose, che permettono ai bambini di familiarizzare con suoni, le prime parole, le prime espressioni di una lingua che unisce e che dipana il filo della multiculturalità.

Attraverso un metodo attivo e il gioco, i bambini vengono stimolati ad apprendere suoni diversi e i primi vocaboli ed espressioni in inglese in modo naturale.

Grazie ad un insegnante laureata in lingue i bambini si approcciano ad una comunicazione che coinvolge loro stessi, le altre persone, le cose che li circondano, imparano il lessico dei numeri, della natura e delle emozioni.

L'insegnante si approccerà ai bambini parlando in inglese, presentando giochi e attività.

Obiettivo:

- apprendere attraverso il gioco alcune espressioni verbali in inglese.

Attività:

- saluta e si presenta;
- chiede il nome ad un compagno
- denomina le parti del corpo
- denomina i colori, gli animali
- ripete semplici frasi più volte ascoltate
- ripete canzoni e filastrocche.

LABORATORIO DI RELIGIONE

La scuola dell'infanzia è una scuola di ispirazione cattolica che modella il proprio stile educativo e formativo sui valori della religione cristiana nel rispetto delle altrui fedi.

I bambini sono educati alla reciproca accoglienza, al superamento fiducioso delle difficoltà, ad accogliere i segni della vita cristiana, ad intuire i significati e ad esprimere la loro esperienza religiosa.

La presenza di bambini con altre fedi religiose diventa occasione di confronto e conoscenza dei diversi segni religiosi, dei riti e delle feste, nella logica del rispetto reciproco.

Il laboratorio aperto a tutti i bambini propone la conoscenza di Gesù, amico e maestro di vita, educa alla comprensione di un progetto di vita ideato e voluto da Dio Padre, utilizzando materiale didattico appropriato, dvd, giornalini etc...

Obiettivo

I programmi ministeriali prevedono che i bambini siano accompagnati attraverso le unità di apprendimento elaborate a partire dai traguardi di sviluppo dell'I.R.C.:

o Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore;

o Scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane;

o Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Attività

- Lettura di storie
- Attività pittoriche sui personaggi e festività
- Attività di manipolazione con materiali naturali sulle festività principali

LABORATORIO DI MUSICA

È un laboratorio dove si utilizza la musica per educare. La musica ha una forte valenza pedagogica e qui i bambini mezzani e grandi vengono educati a distinguere il suono dal rumore; vengono educati al ritmo percependolo a livello corporeo e di gruppo; vengono educati a cogliere la musicalità dentro le parole, il linguaggio, il movimento.

I bambini saranno immersi in ambienti sonori articolati che il formatore e il percussionista indirizzeranno verso l'espressione di un'armonia di gruppo

"L'ambito sonoro - musicale valorizza lo sviluppo delle capacità del bambino ed è uno strumento fondamentale per facilitare l'interazione dei bambini tra di loro.

Obiettivo

o Favorire l'esplorazione dell'ambiente per conoscere le potenzialità sonore.

o Sviluppare un atteggiamento di curiosità per l'ignoto e l'originale.

o Sviluppare le conoscenze acquisite per giocare con i suoni.

o Ricreare paesaggi sonori realistici o fantastici.

o Produrre realisticamente e individualmente invenzioni musicali in funzione di un immediato divertimento o per momenti di drammatizzazione, danza o teatro.

Attività

- Utilizzare materiali diversi per scoprire nuove sonorità.
- Creare strumenti musicali con materiali diversi
- Giocare con il corpo scoprendo suoni e ritmi
- Imparare canzoni e note

LABORATORIO SENSORIALE

il laboratorio intende sviluppare le capacità di osservare con gli occhi e con le mani per imparare a guardare la realtà con tutti i sensi.

È uno spazio attrezzato con vasche contenenti materiale suddiviso per tipologia (tessuti, inerti, materiale di riciclo…).

I bambini, attraverso tutti i sensi, conosceranno le diversità dei vari materiali proposti (morbido, ruvido, liscio, leggero, pesante…); potranno classificarlo (dal più morbido al più duro…), costruire strisce o libri tattili.

L'idea nasce dalla volontà di costruire uno spazio sensoriale e in futuro un'aula sensoriale da poter utilizzare, sia come gruppo che come singolo, come spazio di sviluppo, riconoscimento e contenimento delle emozioni, per una scuola più accogliente verso gli alunni con particolari disabilità, per valorizzare le loro capacità ed aiutarli ad esprimersi.

Obiettivo

- Verbalizzare, esprimere semplici esperienze, sentimenti, emozioni
- Riconoscere e discriminare i cinque sensi

Attività

- I cinque sensi
- Creare giochi sensoriali
- Creazione del pannello sensoriale
- Le bottiglie sensoriali
- Giochi con effetti luminosi, colori, suoni, musiche, profumi ecc.
- Con molto tatto... conosciamo il mondo

LABORATORIO DI LETTURA ANIMATA

Al secondo piano della scuola è disposta una piccola biblioteca didattica e la LIM a disposizione di tutte le sezioni primavera e della scuola dell'infanzia.

il laboratorio nasce dall'idea di offrire ai bambini l'opportunità di scoprire, attraverso la lettura, il libro come "oggetto misterioso!" Aprire un libro vuol dire aprire una finestra su altri mondi: quello della realtà e quello della fantasia, quello dei sogni e quello delle cose di ogni giorno.

Obiettivo

- Far entrare il libro nell'universo affettivo dei bambini, avvicinandoli al piacere dell'ascolto, considerato prima forma di lettura
- Arricchire capacità cognitive, emozionali e linguistiche
- Stimolare la fantasia e la creatività dei bambini

Attività

- Creazione di un setting di lettura in biblioteca: teatro
- Utilizzo di materiali diversi
- Libri tattili
- Creazione dei personaggi
- Creazione di: il nostro libro delle storie

LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il laboratorio si basa sull'esigenza di radicare nella cultura delle nuove generazioni la consapevolezza che l'ambiente è un bene fondamentale che va tutelato.

Il progetto mira a proporre ai bambini uno stile di vita nuovo, che consenta di superare consumi talvolta eccessivi, che ci portano a sprecare molto di quello che abbiamo.

Il buon senso e la consapevolezza dei problemi ambientali e di inquinamento ci devono suggerire una maggiore attenzione e rispetto delle regole, per la tutela del mondo e delle sue risorse: naturali, energetiche, vegetali e animali.

Il laboratorio di educazione ambientale prevede:

1. uscite programmate

2. di giardinaggio

3. di attività espressive e drammatiche

4. di attività psicomotorie

5. di attività linguistiche e logico matematiche

Obiettivo

- Insegnare buone pratiche
- Sviluppare l'amore e il rispetto per l'ambiente
- Imparare il rispetto delle regole

Attività

- Il nostro orto
- La raccolta differenziata e i colori
- Ricicliamo! Attività attraverso l'utilizzo di materiali naturali e di seconda mano

LABORATORIO DI EDUCAZIONE ALIMENTARE

La finalità di questo progetto è quella di accompagnare i bambini alla conquista di un atteggiamento consapevole e positivo verso il cibo e gli alimenti che consenta a loro di comprendere la relazione tra alimentazione, salute e benessere.

Attraverso percorsi ludici appositamente strutturati il bambino acquisisce nuove conoscenze e consolida le abilità sensoriali, percettive, linguistiche ed intellettive.

Il progetto è strutturato a lezioni eterogenee e omogenee a seconda dell'attività settimanale pensata dall'insegnante, grazie anche al supporto degli sponsor ricercati sul territorio all'interno del mercato del venerdì mattina di Spinetta Marengo.

Obiettivo

- Favorire l'acquisizione di corrette abitudini alimentari ed igienico-sanitarie
- Favorire l'acquisizione di norme di un corretto comportamento sociale
- Favorire la conoscenza delle proprietà nutrizionali e dei vari alimenti
- Rendere consapevoli i genitori dell'importanza di una sana alimentazione

Attività

- Collaborazione con i mercanti di Spinetta
- Il cibo e i cinque sensi
- Il cuoco pasticcione
- Cuciniamo insieme
- Lettura del racconto: il drago golosone
- L'orologio dei pasti
- Attività con materiali di recupero e naturali
- Le regole per mangiare bene
- Filastrocche

SERVIZI DI PRE-SCUOLA E DOPO-SCUOLA

E' organizzato un servizio di anticipo e posticipo per agevolare i genitori che hanno necessità di prolungare i tempi alla scuola del proprio figlio.

Saranno organizzate delle attività specifiche per i bambini (lettura, giochi in scatola...) per non farlo diventare solo il tempo dell'attesa. Il personale impiegato sarà un operatore scolastico interno e

verrà garantito il rapporto educativo presente nella scuola dell'infanzia. Da settembre a giugno di ogni anno l'orario scolastico di anticipo inizierà alle 7.30 mentre il posticipo si concluderà alle 18:00.

E-STATE INSIEME

Il centro estivo si propone come risposta al bisogno dei genitori che lavorano di affidare i propri figli, nel mese di luglio, ad uno spazio protetto e organizzato che sia allo stesso tempo un contesto ludico e ricreativo. Il progetto si propone nell'arco delle prime tre settimane di luglio di creare, attraverso un clima relazionale positivo e ricreativo, occasioni di crescita affettivo-emotiva, linguistica e motoria per il bambino. E' appurato che la condivisione di momenti di gioco-rilassamento, di attività grafico-manipolative, di lettura, dì ascolto, in un contesto prevalentemente ricreativo, aiutano il bambino a star bene con se stesso e con gli altri, creano occasioni di relazione e di socializzazione, potenziano le capacità creative e manuali e permettono al bambino di vivere il "proprio tempo libero" nel rispetto delle regole acquisite e già sperimentate in famiglia e a scuola.

Spinetta Marengo (AL) Il Consiglio di amministrazione